

Roberto de Rubertis

*Prefazione*

Una parte considerevole delle conoscenze sulla storia dell'architettura è trasmessa dai disegni che autori, rilevatori, commentatori e illustratori hanno prodotto in ogni tempo. Così pure una parte delle fonti d'ispirazione per la progettazione è costituita da documenti grafici. Da questi si traggono con consapevolezza, ma più spesso inconsciamente, notizie sui modi, sui linguaggi e sulle finalità dell'architettura già concepita, e si desumono quindi, indirettamente, anche i giudizi che su determinate opere furono dati in passato da chi le riprodusse con disegni.

La documentazione grafica dell'architettura ha un ruolo importante anche nella costruzione di una coscienza critica, in quanto contribuisce in larga misura a formare la capacità di attribuire giudizi di valore sia alle opere raffigurate che alla qualità del disegnatore. È chiaro che ne risulta coinvolto anche il giudizio sulla cultura complessiva nella quale erano maturate tanto le opere quanto i disegni.

Si dà il caso che normalmente l'universalità del linguaggio della rappresentazione autorizzi a ritenere palese e definitiva l'attribuzione di significato alle immagini e quindi attendibile ogni costruzione logica che ne deriva, ritenendosi di norma improponibile di sottoporre a verifica quei segni che, al di là di ogni ragionevole dubbio, sembrano di immediata evidenza. È forse questa la ragione che ha scoraggiato l'indagine ermeneutica nel campo della comunicazione iconica, mentre ben ricca di sviluppi e di risultati è quella relativa alla comunicazione simbolica e alla scrittura.

In realtà vi sono buone ragioni per ritenere che la pretesa lampante eloquenza dell'espressione figurativa debba essere in larga misura ridimensionata, dato che la pronta confrontabilità di linguaggi grafici prodotti in ambiti culturali assai diversi è una pura illusione. La forte iconicità della rappresentazione architettonica è una sicura base oggettiva, apparentemente valida e affidabile sotto ogni cielo, ma la complessità delle trascrizioni cui viene sottoposta ad opera di consuetudini grafiche, codici convenzionali, mode semantiche, riferimenti intellettuali e condizionamenti educativi è talmente vasta e potente da annebbiare, talora offuscare o addirittura cancellare gli intendimenti originali del disegnatore.

Questo non solo perché è facile che i morfemi elementari di cui si